

Paga oraria, assicurazione e tutele: il Lazio prepara la legge per i rider

MAURO EVANGELISTI

LA MISURA ROMA I rider dovranno essere pagati in base alle ore lavorate, non alle pizze consegnate. Le piattaforme digitali, quelle che tutti chiamiamo «app», dovranno farsi carico della tutela assistenziale e previdenziale, cioè dell'assicurazione per infortuni, malattie professionali, danni a terzi, ma anche di maternità e paternità. Dovranno essere adottate misure per la salute e la sicurezza, mentre saranno chieste garanzie e trasparenza sul sistema degli algoritmi e dei voti dei clienti ai rider. Infine, per sostenere queste iniziative, vengono stanziati due milioni di euro. Ecco, in sintesi, la ricetta della Regione Lazio sul fronte delle nuove **professioni** digitali a chiamata, la gig economy, che nella pratica significa soprattutto coloro che consegnano pasti a domicilio dopo essersi iscritti alle app gestite da colossi come Foodora, Just Eat, Glovo, Moovenda ed altri. Inevitabile pensare che questo progetto di legge, approvato

in giunta e ora all' esame del consiglio regionale, sia la risposta del dem Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, al pentastellato Luigi Di Maio, ministro del Lavoro, che su questo tema si è mosso. Ma Zingaretti insiste: «Nessuna competizione, vogliamo offrire il nostro contributo e speriamo che il governo lo comprenda, senza impugnare questa legge. Il nostro percorso inizia il 5 maggio, ci sono state consultazioni anche con i rappresentanti del settore, e in tempi rapidi siamo arrivati al progetto di legge. Siamo contenti se potrà aiutare uno sviluppo positivo anche della legislazione nazionale». Claudio Di Bernardino, assessore regionale al Lavoro che nella sua precedente vita è stato segretario laziale della Cgil, sottolineato che fra i punti più importanti c'è «l' obbligo della contrattazione per il salario con l' individuazione della paga oraria». **REAZIONI** Il dibattito politico, dopo la presentazione alla stampa della legge, ieri si è animato, perché questo tema in



fondo racconta la difficoltà di governare i mutamenti dell' economia digitale e le nuove **professioni**. Roberta Lombardi, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle e sfidante di Zingaretti alle ultime elezioni: «Ben vengano le proposte per tutelare i lavoratori ma è fuori luogo la sceneggiata di Zingaretti, che per alimentare la scalata al Pd strumentalizza il precariato. A oggi il governo ha avviato un provvedimento più efficace e utile alla causa di quello di Zingaretti». Stefano Parisi, anch' egli già candidato alla presidenza della Regione contro Zingaretti per il centrodestra: «La confusione normativa crea disoccupati e povertà. Zingaretti offre una proposta di legge Regionale sui rider sapendo che è inutile. Lo fa solo per inseguire il Governo Lega-M5S». Dagli operatori arrivano anche aperture. Giampaolo Sacconi, dirigente di Moovenda: «In linea di massima, questa legge si avvicina al nostro modello, noi abbiamo già la paga oraria e non a cottimo, facciamo veri e propri contratti, quindi non possiamo che essere felici di questo». La maggior parte degli operatori, però, ha un rapporto differente con chi fa le consegne: il rider si iscrive alla piattaforma, riceve sullo smartphone le ordinazioni, porta nelle case le pietanze richieste soprattutto in bicicletta e sulla base del numero di consegne riceve un compenso. Ma fino ad oggi le tutele sono state praticamente inesistenti e quella che nasce come attività saltuaria, ad esempio di uno studente che arrotonda e si finanzia le vacanze, per molti è diventato un lavoro mal pagato e logorante. Zingaretti: «Ho inviato la legge a Di Maio, in uno spirito di piena collaborazione. Non è una legge contro qualcuno ma è una legge che vuole aiutare questo settore economico a svilupparsi dentro una rete di tutele che va comunque sancita e garantita». Mauro Evangelisti © RIPRODUZIONE RISERVATA.